

Cose della Società Operaia

Egr. Sig. Direttore,

Dal resoconto di una assemblea generale della Società Operaia pubblicato sui giornali, non so per quale dimenticanza, venne omessa una mia proposta.

Ora io intendo pubblicamente fare conoscere alla maggioranza dei soci che non erano presenti in quella adunanza che la Direzione e Consiglio non possono, a norma dello Statuto, ritenere valida l'approvazione della proposta pubblicata sui giornali per i seguenti motivi:

1° L'ordine del giorno da discutersi in detta assemblea era così composto: « Approvazione del Bilancio 1914 - Insediamento nuovi eletti - Comunicazioni. » In questo io credo non si possa far entrare due proposte di capitale importanza.

2° Per mettere in vigore le proposte della Direzione bisogna fare un'aggiunta all'art. 61 dello Statuto ove è detto: « Il medico potrà amovibile cura nel tutelare la salute e l'igiene del socio. »

3° Perciò io ritengo queste proposte di assoluta importanza e credo debba la Direzione convocare un'altra assemblea generale.

Ecco ora la mia proposta.

L'art. 52 dello Statuto dice: « La cifra dei sussidi ai vecchi ed inabili, sarà per ora in L. 150 annue. »

Contrariamente a questa disposizione statutaria da molti anni fu ridotta la pensione a questi vecchi inabili a L. 132 trattenendo loro abusivamente la quota mensile di L. 1,50.

Ora io credo che la Direzione invece di pensare ad altre proposte e gravare sul bilancio totale con una spesa di ottocento lire circa, avrebbe fatto meglio a dare intera la pensione a questi poveri vecchi come prescrive lo statuto lasciando l'uguale numero dei sussidiati.

Questa proposta da me fatta come raccomandazione nell'assemblea dopo la lettura della relazione morale del Presidente non ebbe voto favorevole, ma quello che impressionò molti dei presenti fu il modo di metterla in votazione, avendo il Presidente creduto bene di fare un fervorino e dire che sarebbe stato addirittura disastroso per la Società. Il che non è vero assolutamente come potrei facilmente dimostrare con le cifre alla mano.

A parte le considerazioni circa le modalità e l'onere del contratto per la cura medica, è ad avvertirsi che una cosa che non si è detta in assemblea è che il dottore non avrà l'obbligo di visitare la moglie di un socio che appartenga alla Società Operaia Femminile. Io credo siano diversi gli operai che abbiano sentito il dovere di inscrivere alla Società consorella la propria moglie e questi della sopracitata proposta ne godono un beneficio relativo senza pensare che alla medesima Società si crea una concorrenza, perchè nessuno sentirà il bisogno di mettere la propria moglie o figlia nel sodalizio, avendo a sua disposizione il dottore della Società Operaia maschile.

Ecco perchè io credo che le proposte di una certa importanza debbano essere bene discusse e non im-

provvisate in assemblea e farle approvare a tamburo battente.

La Direzione abusò di una maggioranza che non discute, di una maggioranza abituata ad approvare e poi magari subito disapprovare a quattr'occhi. Il sistema autoritario è degno di altri tempi e non di una Società operaia, ed il Presidente fece male a non accettare la mia proposta di discutere in altra assemblea con apposito ordine del giorno, dimostrando essere questo un puntiglio e facendone anche una questione di gabinetto.

Ora io invito pubblicamente tutti i soci ad avere più interessamento per questo importante sodalizio e ponderare meglio sulle deliberazioni.

Se la Società oggi deve lesinare su piccole riforme è per i sistemi amministrativi usati fino ad ora.

Mai le Amministrazioni sentirono il bisogno di studiare il problema dell'abbandono da parte della classe operaia di un sodalizio che torna a totale suo beneficio. Si è visto discendere i soci da un migliaio a trecento, rimanendo in maggioranza coloro che non hanno bisogno del soccorso della Società essendo esercenti e capitalisti. I veri operai, coloro che prestano la loro opera giornaliera, come prescrive lo statuto, sono in numero abbastanza inferiore ed in parte vecchi che non possono contribuire a dare nuova vita al sodalizio.

In questi anni di crisi, in questi tempi in cui l'operaio a stento può procurare il sostenimento per la famiglia, nell'impossibilità quindi di pensare per casi di malattia per sé e per i propri figli, si devono oppugnare i benefici di un tale sodalizio. Quanti operai trovano gravosa la quota mensile e poi spendono inutilmente somme discrete in circoli che non hanno altra base se non l'ambizione personale di qualcuno? Quanti operai cadendo ammalati privano del sostenimento i loro figli assoggettandoli a sofferenze indescrivibili?

Questo sodalizio rinforzato da nuovi e numerosi aderenti potrà essere il sostegno di tutti gli operai, ed io credo sia uno dei principali doveri dei dirigenti fare nelle masse, invitandole in adunanze, una instancabile propaganda, incitandoli prima di ogni altra cosa a dare la propria adesione alla Società Operaia.

Ringraziandola della pubblicazione di lei dev.mo

Pesce Giovanni

In memoria di Giovanni Bistolfi

Dietro l'iniziativa d'un suo vecchio ed affezionato amico, il concittadino Dott. Cav. Uff. Garbarino, venne istituito a Milano, colla presidenza onoraria dell'illustre scienziato monferrino Senatore Celoria, un Comitato per erigere in Acqui un busto in onore di Giovanni Bistolfi, decoro e vanto del giornalismo italiano, come lo attestarono tutti i giornali d'Italia. Sarà autore del busto uno dei più grandi scultori nazionali, Leonardo Bistolfi, che inviò al Dott. Garbarino, presidente del Comitato una nobilissima lettera accettando l'incarico. Le sottoscrizioni (a cui già aderirono senatori, depu-

tati, giornalisti e molte autorità) si ricevono in Milano presso la sede del Comitato, piazza Monforte 1, oppure presso la redazione del giornale *Il Secolo*.

Alla riunione poi ch'ebbe luogo tempo fa all'Hotel Venezia a Torino, tra gli acquesi colà residenti, la sottoscrizione per le onoranze a Bistolfi, ha reso la somma di L. 82 così distribuite.

Dott. Garbarino Filippo L. 20 - Avv. Vitta 10 - Bovano Luigi 10 - Mario Gogliano 5 - Cav. Uff. P. Timossi 2 - Cav. Uff. Reggio 2 - Cav. Ghemi 2 - Timossi Virginio 2 - I. Vitta 2 - Bruno 2 - De-Benedetti Vittorio 2 - Leoncino Felice 2 - Bosio Amerigo 2 - Guido Cornaglia 2 - Mario Trucco 2 - Mignone Guido 2 - Giuseppe Lingua 2 - Saracco Luigi 2 - Arfinetti Giuseppe 2 - Luigi Galliani 2 - Giacomo Borra 2 - Mario Caldano 2 - Giovanni Rapetti 2.



In un momento confidenziale egli così parlò: — Tu non sai, tu non sai come sorridesse il cielo nubiloso, come ogni cosa intorno sorridesse, pur nel rigido verno. Un incantamento. M'era apparso d'improvviso, qual fulgente visione. Il divino pittore d'Urbino non ha creato mai madonne più belle. I capelli erano d'oro, dell'oro onde Alma Tadema tinge le chiome divine. Com'era bello il mondo, pur nel verno rigido, com'era divino pur tra le colline nevose. Lungi il fischio della vaporiera rompeva, unico segno di vita intorno, il silenzio solenne della Natura. Ma non si aperse la grand'anima. La grand'anima di lui si piegò, com'arco si piegò, in uno sforzo supremo per non tradirsi, si velò, e muta stette come in non compresa adorazione.

Perchè parlare? Come dire? Dove attingere la parola di fuoco per esprimere l'ammirazione, per esprimere l'inesprimibile, per dar forma al poema di che egli viveva, idealmente trasportato oltre il mondo, oltre la vita?

E cose comuni disse, per non tradirsi. Favellò del tempo e della stagione, delle cose che sono e di quelle che saranno, del freddo e del gelo e della primavera imminente. Ma non del destino che sulla via incantata il trasse, del destino che gli prodigava la suprema gioia al cospetto della suprema bellezza. E lesse, negli occhi grandi e chiari tutto egli lesse mentre l'anima si sublimava come immersa in una divina melodia, quale l'artista sommo l'aveva eternata nella pagina musicale, in accenti più che umani, che dalla lucida tastiera dello strumento docile e devoto traevano, a quando a quando, le agili ed esperte dita.

Mai non era giunto il pellegrino, mai non era partito. Un ritorno sì, ci fu, compiuto come in sogno. Fu quello il distacco? Confidò ai silenzi della campagna dormiente sotto il candido manto l'infinità delle sue pene e le sublimità delle sue gioie, delle sue adorazioni, mentre sui vetri del breno fuggente il tenue velo del vapore acqueo si rompeva e il breve adorato nome nitido appariva, ripetuto appariva, come lampo sanguigno nell'oscurità del cielo.

Alba Di Maggio

Egr. Sig. Direttore,

Le saremo grati se vorrà pubblicare sul suo pregiato giornale il seguente comunicato.

« Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione Agricola Operaia Lussitese avverte i soci di detto sodalizio che per mezzo dei buoni uffici di questo Consiglio, mediante trattative col signor Drago Pietro esercente prestinaio in Corso Bagni (Rondò), si è ottenuto la riduzione sul prezzo del pane di cent. 3 per ogni Kg. per tutti i soli soci.

Mentre ci congratuliamo col signor Drago, nostro consocio, per aver aderito alla nostra proposta, non mancheremo di procurargli una buona olientela, perchè l'onestà e la cortesia sua ne sono ben meritevoli, sicuri anche di ottenere altre piccole riduzioni su altri dei suoi ottimi generi alimentari.

Intanto avvertiamo i soci di recarsi alla sede sociale per ritirare il certificato di riconoscimento onde poter usufruire di detta riduzione. »

Il Presidente
Cirio Agostino

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 2 Aprile

Furto — Mascherini Mario e Roveta Vittorio, di Acqui, minori degli anni 18, ricorrenti da sentenza di condanna della R. Pretura di Acqui per furto di un orologio a danno della signa Scati Felicita, ebbero dichiarata estinta l'azione penale per l'ultimo decreto di amnistia.

Difensore: Avv. Braggio.

Inguria — Garbero Carlo, polli-vendolo, di Nizza Monferrato, era stato querelato dai coniugi Vignolo di quella città per reato di diffamazione. Il Pretore aveva esoluso trattarsi di diffamazione, e ritenendo il solo addebito di ingiuria, aveva condannato il Garbero a L. 300 di multa.

Appellò il Garbero instando il beneficio del perdono che il Tribunale accordò.

Difensore: Avv. Braggio.

Bibliografia

« Il Collega L. F. M. Zucco ad iniziativa della Corrispondenza Latina, organo della Unione dei Popoli Latini, ha pubblicato in ottavo la sua Requisitoria dell'Umanità: è un volume assai interessante dal punto di vista storico in quanto dopo una vigorosa e suggestiva introduzione, riproduce e rende popolare con metodica esposizione il Libro Giallo francese, l'unica poderosa documentazione ufficiale che si conosca sulle origini del conflitto europeo.

Segue una obiettiva narrazione delle innumerevoli atrocità consumate dai tedeschi durante le invasioni dei paesi nemici, narrazione suffragata da verità e testimonianze incontrovertibili e documentazioni tangibili.

Il volume, interessantissimo, e ric-

Dicon tutti i medici - che in convalescenza
Dell' AMARO GAMONDI - non si può far senza.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi



SCIRO PAGA

del Prof. G. Inscritto nella F. Il più antico più efficace rativo e rin LIQUIDO - AN Preparato e scrupolosamente inventore. La Casa fu roppo del F. GLIANO do

